

## Perché l'ideologia riparativa dell'omosessualità va confutata sul piano scientifico

### Niente da curare, nessuno da convertire

di Leonardo Spanò



Prosegue, dopo circa sei anni da un primo, poderoso, volume, la riflessione teorica e clinica di Paolo Rigliano sull'universo degli approcci psicoterapeutici all'omosessualità. Nel nuovo *Curare i gay? Oltre l'ideologia riparativa dell'omosessualità*, scritto con Jimmy Ciliberto e Federico Ferrari (pp. X-265, € 24, Raffaello Cortina, Milano 2012) si restringe però il campo d'indagine: se infatti in *Gay e lesbiche in psicoterapia*, del 2006, veniva proposta una panoramica dei principali modelli psicoterapeutici sul tema, in quest'ultimo libro vengono prese in esame esclusivamente le cosiddette "terapie riparative".

Con il termine "terapie riparative" si definiscono tutte quelle tecniche e strategie psicologiche che hanno come fine ultimo quello di curare le persone omosessuali: l'obiettivo di tali cure prevede il "ri-orientamento" del paziente in eterosessuale e coinciderebbe dunque con la guarigione. Simili terapie, definite altresì "ricostitutive" o "di conversione", poggiano su un semplice, e quanto mai inquietante, assunto di base: l'omosessualità è una malattia e, in quanto tale, curabile. Nel 2009 l'American Psychological Association le ha, assai più cautamente, rinominate "sexual orientation change efforts" (Soce): definizione quest'ultima nella quale è assente ogni riferimento alla parola terapia.

Il volume raccoglie una mole di dati davvero impressionante, rappresentando, a oggi in Italia, lo studio più completo, accurato e affidabile sull'argomento. Ai dati e alle informazioni, si accompagna una letteratura ingente e una ricchissima bibliografia. Una sovrabbondanza che, lungi dall'essere casuale, risponde a un'esigenza che gli autori dichiarano fin dalle prime pagine: l'unico modo per evidenziare la totale inconsistenza della metodologia e degli assunti che gli ispiratori delle terapie riparative propongono è quello di affidarsi a una revisione sistematica e rigorosamente scientifica dei dati; così, agli ampi spazi lasciati alle parole tratte da libri e articoli dei massimi esperti in campo di terapie riparative, si affiancano dati scientifici che rivelano l'assoluta debolezza di tali posizioni. È interessante anche leggere come, parallelamente allo sviluppo di queste teorie, la comunità scientifica, e in modo particolare l'American Psychiatric Association e l'American Psychological Association, abbiano compiuto prese di posizione e svolte decisive in direzione di quella che potremmo definire una "depatologizzazione" dell'omosessualità: a partire dalla data storica del 1973, in cui l'omosessualità veniva derubricata dall'elenco dei disturbi mentali, fino all'importantissimo report sulla "Task Force on Appropriate Therapeutic Responses to Sexual Orientation" del 2009, di cui si può assai utilmente leggere il testo integrale in appendice.

Quello che gli autori sottolineano, al di là di una veste maggiormente scientifica o persino psicoanalitica con la quale alcune di queste terapie si presentano, è la matrice di fondamentalismo religioso che le anima. Il fiorire di tali approcci sarebbe quindi da mettere in relazione al più grande filone dei movimenti della destra politica e religiosa americana consolidatisi negli ultimi venti o trent'anni. "Verità fondamentali della Bibbia", "Intelligent design", "movimento tea party": questo il retroterra in cui pescano tali movimenti conservatori e religiosi di stampo fondamentalista, a livello po-

litico chiaramente collocabili in area repubblicana, che hanno ormai dichiarato una vera e propria "guerra culturale" verso qualunque forma di libertà e diversità; cosicché nel mirino finiscono - confusi in un unico calderone - evoluzionismo, emancipazione femminile, razionalismo, liberalismo, pluralismo e, ovviamente, anche l'omosessualità.

Il monito di Rigliano è chiaro: sottovalutare le terapie riparative sarebbe un grave errore; equivarrebbe infatti a cedere il passo a una visione

Ma quello che di più prezioso c'è in questo libro, al di là dell'enorme sforzo di sintesi scientifica, di produzione di dati e numeri e di chiarificazione del tema in esame, è la visione nuova e "liberata" dell'esistenza omosessuale che ci consegna. Se la condizione omosessuale è da considerarsi "diversamente differente", la sfida sta nel cogliere tale differenza, nell'interrogarla; l'esercizio che gli autori propongono è quello di accettare l'unicità, la radicalità dell'esistenza omosessuale, che passa attraverso e si nutre soprattutto della sua "differenza". E allora come appaiono lontane quelle visioni omologanti e consolatorie dei "che differenza c'è" e del "siamo tutti uguali": il punto nodale sta nel poter abbandonare quest'ottica per abbracciarne una che concili tutte le dinamiche che sottendono un'esistenza omosessuale in maniera "sistemica".

Solo dopo essersi allenati a questa pratica - che costituisce un vero e proprio mutamento di prospettiva - sarà possibile una visione interamente liberata da qualsiasi forma di omonegatività, di invalidazione e di auto-invalidazione.

Sarà possibile accedere, in altre parole, a un modello che pone l'affettività omosessuale accanto a quella eterosessuale: come tale e allo stesso tempo "diversamente differente" da quest'ultima. Il compito liberatorio, che non passa attraverso la auto-d-enucia(zione), è da affrontare prima di tutto dentro di sé e si realizza contro la svalutazione di se stessi, imparando a sviluppare un universo di valori, scopi, e immagini "positive" dell'affettività omosessuale; esso deve dunque fondarsi sulla costruzione dall'interno di una solida consapevolezza di sé che confuti e smantelli la svalutazione (interna ed esterna: nel libro viene proposto il termine "auto-invalidazione") che colpisce ogni esistenza gay. L'ipotesi che gli autori rilanciano con forza è che essere omosessuale non si configuri come qualcosa che attiene primariamente a una particolare predisposizione a compiere determinati atti sessuali, bensì come "una struttura di strutture, un insieme di sistemi", che investe tutta quanta la persona; in gioco non c'è solo una questione di preferenza sessuale (scelta dell'oggetto d'amore), quanto piuttosto, e più globalmente, l'insieme delle componenti emotive, relazionali e comportamentali di una persona.

Il messaggio e la pratica che gli autori propongono sono rivoluzionari e insieme semplicissimi; essi sono rivolti in primo luogo ai terapeuti (la prima parte del libro propone casistiche insieme imbarazzanti e agghiaccianti circa l'arretratezza culturale su questo tema nel mondo dei cosiddetti addetti ai lavori), ma è un compito che dovrebbe riguardare ogni cittadino, primi fra tutti, forse, proprio gli omosessuali, i quali, benché forse non lo sappiano, sono chiamati a essere delle vere coscienze militanti. Una visione integralmente positiva, produttiva e, perché no, "felice" dell'affettività omosessuale sembra essere l'obiettivo di una qualsiasi terapia, ma, al di là dei confini della clinica, anche quello che ogni persona sarebbe chiamata ad assumersi: nella nostra Italia non sembra un impegno da poco.

l.spano83@gmail.com

L. Spanò è specializzando in psichiatria presso il Policlinico Umberto I di Roma

#### I libri

American Psychiatric Association, *Position statement on therapies focused on attempts to change sexual orientation (reparative or conversion therapies)*, in "American Journal of Psychiatry", 157, 10, pp. 1719-21, 2000.

American Psychological Association, *Report of the APA Task Force on Appropriate Therapeutic Responses to Sexual Orientation*, American Psychological Association, Washington, DC 2009.

Simona Argentieri, *A qualcuno piace uguale*, pp. 120, € 10, Einaudi, Torino 2010.

Fabiano Bassi e Pier Francesco Galli (a cura di), *L'omosessualità nella psicoanalisi*, pp. 268, € 15,49, Einaudi, Torino 2000.

Tonino Cantelmi (a cura di), *Cattolici e psiche. La controversa questione omosessuale*, pp. 154, € 11,50, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2008.

Tonino Cantelmi ed Emiliano Lambiase, *Omosessualità e psicoterapie. Percorsi, problematiche e prospettive*, pp. 336, € 37, FrancoAngeli, Milano 2010.

Ilaria Donatio, *Opus gay. La Chiesa cattolica e l'omosessualità*, pp. 336, € 9,90, Newton Compton, Roma 2010.

Stephen C. Halpert, "If It Ain't Broke, Don't Fix It": *Ethical Considerations Regarding Conversion Therapies*, in "International Journal of Sexuality and Gender Studies", 5, 1, 2000.

Richard A. Isay, *Essere omosessuali. Omosessualità maschile e sviluppo psichico*, ed. orig. 1989, trad. dall'inglese di Anna Oliverio, pp. 146, € 17, Raffaello Cortina, Milano 1996.

Stanton L. Jones e Mark A. Yarhouse, *Ex-gays? A Longitudinal Study of Religiously Mediated Change in Sexual Orientation*, pp. 414, \$18,06, InterVarsity Press, Nottingham 2007.

Vittorio Lingiardi, *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*, pp. 157, € 12, Il Saggiatore, Milano 2007.

Joseph Nicolosi, *Oltre l'omosessualità. Ascolto terapeutico e trasformazione*, ed. orig. 1997, a cura di Claudio Risé, pp. 260, € 16, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2007.

Martha C. Nussbaum, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*, ed. orig. 2010, trad. dall'inglese di Stefania De Petris, pp. 288, € 19,50, Il Saggiatore, Milano 2011.

Paolo Rigliano, *Amori senza scandalo. Cosa vuol dire essere lesbica e gay*, pp. 240, € 17, Feltrinelli, Milano 2001.

Paolo Rigliano e Margherita Graglia (a cura di), *Gay e lesbiche in psicoterapia*, pp. 341, € 29, Raffaello Cortina, Milano 2006.

Charles W. Socarides, *Homosexuality*, pp. 660, € 70, Jason Aronson Inc, New York 1990.

autoproclamatasi scientifica, il cui obiettivo paradossalmente è proprio quello di sferrare un durissimo colpo alla scientificità e alla laicità della cura. Liquidare l'affaire terapie riparative con uno sbrigativo "sono solo farneticazioni" vorrebbe dire passare il problema sotto silenzio e permettere a queste posizioni di farsi largo indebolendo la sola arma con cui è possibile ribattere colpo su colpo a questi pericolosissimi attacchi.